

VIMERCATE DOPO L'ASSOLUZIONE DEI SEI IMPUTATI E LA PRESCRIZIONE DELLA VICENDA

Caso Sottocasa, la Procura non ricorre più

- VIMERCATE -

NESSUN RICORSO della Procura di Monza contro la sentenza di assoluzione sulla ristrutturazione dell'ala privata di Villa Sottocasa. Anche perchè i reati sono già in prescrizione. Dopo 7 anni dai fatti e 3 anni di udienze giudiziarie, il Tribunale di Monza aveva deciso lo scorso luglio di assolvere i 6 imputati al processo.

PER LORO LA PM Manuela Massenz aveva chiesto invece le condanne: 9 mesi di reclusione per concorso in abuso d'ufficio e omessa denuncia per l'ex vicesindaco e assessore alla cultura, ora senatore, Roberto Rampi, per l'ex



sindaco Paolo Brambilla e per l'ex dirigente del settore Pianificazione del territorio del Comune di Vimercate Bruno Cirant: 10 mesi di reclusione per violazione

della normativa sulla tutela del patrimonio culturale e falso per il funzionario dell'ufficio Urbanistica Paolo Alessandro e il costruttore Ivo Redaelli, titolare della Lea-

INNOCENTI
Tra gli assolti anche l'ex vicesindaco ora senatore Roberto Rampi e l'ex sindaco Paolo Brambilla

der, proprietaria dell'ala privata della storica dimora nel mirino delle indagini giudiziarie e 3 mesi di reclusione chiesti per un dipendente del costruttore, Massimiliano Casati, imputato solo di falso.

GIÀ ALLORA erano stati dichiarati prescritti dalla pm i presunti abusi edilizi a carico del costruttore. Nel mirino della Procura lavori ritenuti non conformi ai permessi rilasciati dalla Soprintendenza ai beni culturali, sia per quanto riguardava la copertura dell'edificio, sia relativamente al salone un tempo adibito a piccolo teatro. Oltre a presunte difformità tra i documenti consegnati in Comune e quelli presentati alla

Soprintendenza ai beni culturali nel 2009, anno in cui partì l'iter per la riqualificazione. Fu l'architetto responsabile del restauro della parte pubblica della Villa, Rossella Moioli, a presentare nel 2011 l'esposto da cui ha preso piede l'indagine dei Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio culturale, dopo avere informato dei suoi sospetti l'allora sindaco Paolo Brambilla e l'allora assessore alla cultura e vicesindaco Roberto Rampi e avere ritenuto di non avere avuto risposte convincenti.

PER I GIUDICI, invece, non c'è stato abuso da parte dell'amministrazione comunale e da qui la decisione di assolvere tutti gli imputati. La sentenza aveva chiuso la porta anche all'associazione di tutela dei beni culturali Italia Nostra, che si era costituita parte civile al processo chiedendo un simbolico risarcimento dei danni.